LE PAROLE SONO IMPORTANTI

Di Oscar Giannino, 22/10/2005, [www.leoniblog.it](http://www.leoniblog.it)

In questi giorni è stato dato un discreto risalto alla proposta di legge per l’istituzione del [Consiglio superiore della lingua italiana](http://www.ilvelino.it/articolo.php?Id=1024023) (CSLI). Formalmente, il CSLI sarebbe uno strumento per tutelare e valorizzare la nostra lingua, come tratto caratterizzante la nostra identità. E fin qui niente di nuovo. Per salvare la nostra lingua si punta il dito contro **anglismi**, **regionalismi** e **burocratese**, tre fattori inquinanti che rendono impura la nostra lingua. Come dice l’onorevole Frassinetti, prima firmataria della proposta:

“Quattromila termini inglesi imbastardiscono la struttura della nostra lingua. Non vogliamo fare una battaglia contro le contaminazioni straniere, ma semplicemente difendere un’identità che nel contempo è linguistica, culturale, sociale e umana”.

Ma quali compiti avrebbe il CSLI?

“Svolgere attività d’informazione e formazione della coscienza linguistica a tutti i livelli”.

Ma non bastano, scuole, università, Accademia della Crusca, Società Dante Alighieri, Istituti italiani di cultura all’estero? Evidentemente, no. Il CSLI serve per:

“la promozione degli studi scientifici sulla lingua italiana con lo scopo di fornire a insegnanti e operatori culturali gli strumenti necessari per la valorizzazione del patrimonio linguistico nazionale; la promozione della conoscenza delle strutture grammaticali e lessicali dell’italiano; la promozione dell’uso corretto della lingua nelle scuole, nei mezzi di comunicazione, nel commercio e nella pubblicità; l’arricchimento della lingua in modo da favorire la presenza dell’italiano nelle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione; la battaglia contro il burocratese formulando proposte per agevolare e velocizzare la comunicazione tra cittadini e amministrazioni pubbliche”.

Secondo me, non si sentiva il bisogno di un nuovo strumento di difesa della lingua italiana. La lingua deve evolvere senza essere guidata dall’alto. D’altronde, la lingua che usiamo tutti i giorni (ogni parola che usiamo tutti i giorni) è frutto di contaminazioni. Forse il CLSI dovrebbe eliminare dalle nostre scuole i romanzi di Carlo Emilio Gadda (*Quel pasticciaccio brutto de via Merulana*), pieni di parole dialettali? O quelli di Beppe Fenoglio (*Il partigiano Johnny*), che contengono parole prese in prestito dalla lingua inglese?

E’ infatti impossibile cercare di **imporre** dall’alto le scelte linguistiche adottate da milioni di parlanti. Il più delle volte non si può che prendere atto dei cambiamenti intercorsi nella grammatica e nel lessico italiano. La lingua muta, non si può cristallizzare. Se non c’è sul dizionario una parola si può o non si può usare? Quelli che in un primo tempo sono percepiti come errori, successivamente vengono codificati e come tali accettati. I **neologismi** prima si diffondono nell’uso, e poi finiscono sul dizionario. Non si può controllare qualcosa che è vitale come la lingua viva.